

Beatrice Pontalti

LABORATORIO MAPPE

Attività didattiche con schemi,
mappe mentali e concettuali

**SCUOLA
PRIMARIA**
QUARTA E QUINTA
CLASSE

i MATERIALI

Erickson

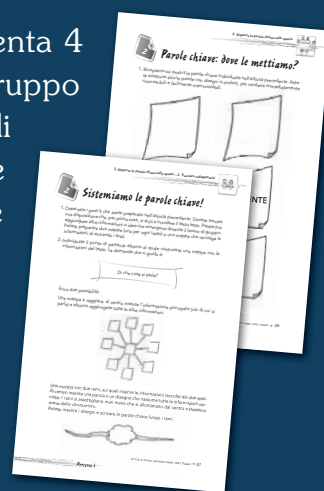
Imparare a realizzare mappe aiuta tutti gli alunni ad affrontare in modo efficace lo studio di un nuovo argomento, esplicitando le conoscenze in loro possesso e incentivandoli a riflettere e a scoprire interessanti collegamenti apparentemente lontani.

Laboratorio mappe, seguito ideale del volume *Prime mappe*, propone per le classi quarta e quinta della scuola primaria un percorso organizzato e completo per insegnare a creare e utilizzare mappe mentali e concettuali in un'ottica laboratoriale, collaborativa e inclusiva.

Attraverso un percorso graduale, l'opera presenta 4 tipologie didattiche (nel lavoro di classe, nel gruppo cooperativo, a coppie e in modalità individuale) di applicazione delle mappe allo studio delle discipline specifiche. Nel processo di ideazione e costruzione delle mappe, gli alunni impareranno a:

- individuare gli elementi chiave nei testi;
- disporre le parole chiave nello spazio;
- tracciare i collegamenti tra le parti;
- esporre e valutare il proprio lavoro;
- far emergere le conoscenze pregresse;
- scegliere tra le varie tipologie di mappe (a raggiera, gerarchica, in sequenza, a lisca di pesce, a rami);
- costruire le prime mappe concettuali.

Un laboratorio fondamentale per generare idee creative e originali, migliorare le abilità di studio e consolidare le abilità sociali.



Beatrice Pontalti e Francesco Zambotti

PRIME MAPPE

Laboratorio didattico per costruire
schemi e mappe mentali



ISBN 978-88-590-0968-9



€ 19,50

9 788859 009689

Indice

- 7** Presentazione (*Francesco Zambotti*)
- 11** Introduzione
- 35** **PERCORSO 1 – Gli elementi di base**
 - 1. Individuare parole chiave nei testi
 - 2. Disporre le parole chiave nello spazio
 - 3. Tracciare i collegamenti
 - 4. Esporre e valutare il lavoro
- 69** **PERCORSO 2 – Mappe mentali**
 - 1. Mappe per far emergere conoscenze pregresse
 - 2. Mappe per anticipare i contenuti
 - 3. Mappe per analizzare
 - 4. Mappe per sintetizzare
 - 5. Mappe per esporre
 - 6. Mappe per scrivere
 - 7. Mappe per inventare
- 155** **PERCORSO 3 – Verso le mappe concettuali**
 - 1. Primo passo: trovare la domanda focale
 - 2. Secondo passo: identificare i concetti
 - 3. Terzo passo: costruire una gerarchia tra i concetti
 - 4. Quarto passo: identificare le parole-legame
- 189** **ALLENIAMOCI CON LE MAPPE**
 - 1. Passaggi per costruire una mappa mentale
 - 2. Passaggi per costruire una mappa concettuale
 - 3. I paesaggi della mia Regione
 - 4. Coltivazioni e leggende
 - 5. Animali selvatici a confronto
 - 6. I fiumi della mia Regione
 - 7. La biodiversità
 - 8. Gli antichi Egizi
 - 9. Gli antichi Romani e il tempo libero
 - 10. Le città-stato sumere

Introduzione

Laboratorio Mappe nasce come prosecuzione del percorso iniziato con *PRIME MAPPE* (Pontalti e Zambotti, 2014), con l'intento di offrire ad alunni e insegnanti una serie di attività che li stimolino alla creazione di mappe di vario tipo.

Questo volume è pensato per le classi quarta e quinta della scuola primaria, classi in cui gli alunni sono impegnati ad affrontare lo studio di temi specifici nelle varie discipline e a scoprire strategie per costruire un metodo di studio efficace e funzionale. La realizzazione di una mappa può essere di aiuto su più fronti, ad esempio per affrontare un nuovo argomento, per esplicitare le conoscenze in nostro possesso e per sistematizzare quanto scopriamo man mano, per organizzare l'esposizione di una riflessione, oppure per scoprire collegamenti tra aspetti apparentemente lontani del percorso di studio che si sta seguendo.

Lo scopo del volume è di accompagnare la costruzione di mappe attraverso attività facilmente utilizzabili e, nel contempo, di proporre una modalità di approccio alle mappe spendibile in tutti i contesti disciplinari.

Le attività sono articolate in tre percorsi:

- il primo esamina gli elementi di base per ogni mappa;
- il secondo propone attività per la costruzione e l'utilizzo delle mappe;
- il terzo presenta attività per la costruzione di mappe concettuali.

C'è inoltre un'ultima sezione che raccoglie una serie di proposte finalizzate a costruire, a scelta, una mappa mentale o una mappa concettuale su vari argomenti riconducibili al percorso di Storia e di Geografia per le ultime classi della scuola primaria.

Per ogni aspetto affrontato si propongono quattro modalità di lavoro:

- attività per il gruppo-classe, guidata dall'insegnante;
- attività per gruppi, in cui il prodotto finale è la somma di ciò che hanno costruito i singoli gruppi;
- attività per coppie;
- attività individuali.



Allenare la classe ad approcciarsi a un compito con diverse modalità è altamente formativo, sia per l'acquisizione di una strategia di lavoro condivisa dal gruppo nella sua totalità, come accade quando l'insegnante ne accompagna passo passo lo svolgimento, sia per mettere ogni singolo alunno di fronte alle proprie competenze, supportandolo nelle autovalutazioni e, soprattutto, nell'individuazione dei punti di forza e di debolezza del proprio operato al fine di progredire consapevolmente giorno dopo giorno.

Accanto a queste due modalità, di classe e individuale, si propongono delle attività da svolgere in piccoli gruppi e a coppie con prassi cooperative. Vista la grande eterogeneità delle nostre classi, in cui crescono insieme alunni con vissuti esperienziali e culturali molto diversi, l'attivazione di gruppi e/o di coppie che collaborino reciprocamente per la realizzazione di un compito, nel rispetto delle diversità dei singoli alunni, è una pratica educativa da perseguire con sistematicità perché aiuta gli alunni a conoscere le potenzialità dei compagni, a utilizzarle al meglio e a compensare le fatiche e le difficoltà con una suddivisione equa dei compiti. Inizialmente la formazione delle coppie e dei gruppi dovrà essere pianificata dall'insegnante, in base agli obiettivi educativi che ha scelto come prioritari: in alcune attività potrà essere privilegiata l'eterogeneità dei componenti per stimolare l'apporto diversificato, il confronto costruttivo, la capacità di mediazione e di aiuto reciproco, mentre in altre attività si sceglierà l'omogeneità, per quanto possibile, per perseguire il senso di efficacia dei singoli e la valorizzazione delle loro peculiarità.

Naturalmente l'insegnante potrà variare le modalità di approccio alle singole proposte, in base alla composizione del gruppo-classe e alle proprie scelte metodologiche.

Esaminiamo qui di seguito nel dettaglio i tre percorsi proposti in *Laboratorio mappe*.

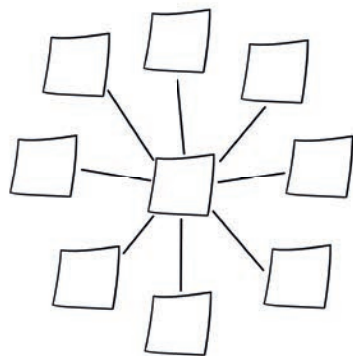
Primo percorso: impariamo a individuare gli elementi di una mappa

Una mappa è una rappresentazione grafica composta da alcuni elementi che gli alunni devono imparare a riconoscere e a utilizzare in modo funzionale. Gli elementi fondamentali di ogni mappa sono le parole chiave, la loro disposizione nello spazio e i collegamenti che uniscono una parola all'altra.

Le *parole chiave* sono parole che rappresentano molto di più di ciò che dicono, in quanto la loro lettura permette di richiamare alla memoria una situazione, un argomento, un'idea, un concetto. La scelta di una parola chiave dipende dal significato che essa assume per chi la sceglie. Nella costruzione di una mappa che verrà visionata da più persone, diventa pertanto necessario condividere la scelta delle parole chiave in essa utilizzate, per evitare fraintendimenti o incomprensioni.

La *disposizione delle parole chiave* nello spazio di un foglio o di un cartellone varia a seconda dello scopo per cui si costruisce una mappa. Nella scuola si utilizzano molti tipi di mappe, a volte senza soffermarsi sulle loro differenze. La conoscenza di alcune regole nella composizione di una mappa permette di scegliere la tipologia che ne rappresenta con maggior chiarezza i contenuti e gli scopi.

Ad esempio, per raccogliere le idee che emergono in un *brainstorming* può essere più utile una mappa **a raggiera**, in cui le parole chiave sono collocate at-



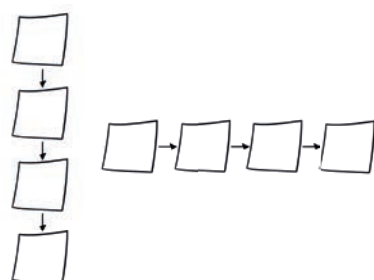
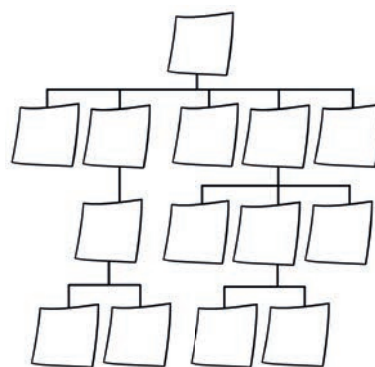
torno alla parola chiave che identifica il tema della mappa e che è posta al suo centro. Una disposizione di questo tipo sottolinea che tutte le idee hanno la stessa importanza.

Al contrario, in una mappa che utilizza una struttura **gerarchica**, l'importanza delle parole poste in alto è maggiore: queste parole sono necessarie per comprendere ciò che la mappa rappresenta e nel contempo per organizzare le informazioni che da esse dipendono e che sono

posizionate su livelli più bassi. Troviamo un esempio di mappa gerarchica nella rappresentazione di un albero genealogico, oppure di un argomento, nel quale i dettagli vengono inseriti in posizione inferiore e dipendente dagli elementi principali che li contengono.

Altre mappe sulle quali gli alunni possono esercitarsi sono quelle disposte in sequenza e a lisca di pesce.

Le **mappe in sequenza** rappresentano in modo chiaro le relazioni temporali esistenti tra

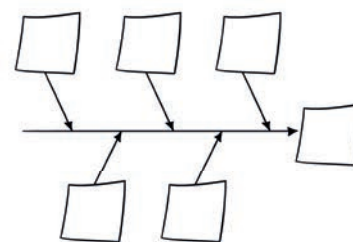


le parole chiave e sono utilizzabili quando si vuole visualizzare una successione di fatti. Fin dalle prime classi della scuola primaria gli alunni hanno sperimentato questa modalità ogni volta che hanno riordinato le immagini di una storia, oppure le parti di un testo, seguendo i criteri prima/dopo: ora le parole chiave sostituiscono frasi o disegni complessi.

Si mantiene un ordine lineare, in verticale

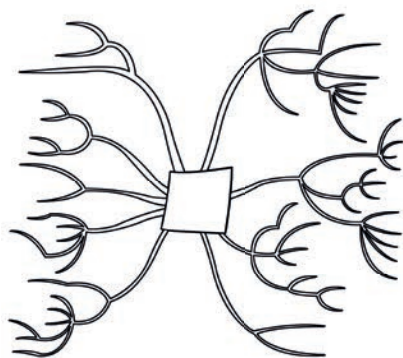
dall'alto verso il basso o in orizzontale da sinistra verso destra per accompagnare la direzione della lettura.

Nelle **mappe a lisca di pesce** si organizza la disposizione delle parole chiave partendo da destra, dove viene collocata la parola che racchiude il tema spiegato dalla mappa. Si procede «a ritroso», lungo una «spina centrale» sulla quale si innestano tutte le «spine laterali». Al termine della sua costruzione, la mappa assume una forma che ricorda la lisca di un pesce in cui la parola chiave iniziale rappresenta la testa.



Tra le rappresentazioni grafiche che stimolano maggiormente la creatività dei bambini, la **mappa a rami** occupa il primo posto.¹ Colorata, ricca di disegni

¹ Le mappe a rami sono conosciute anche come mappe mentali. Per approfondirne l'origine e la costruzione si consiglia la lettura di Buzan e Buzan (2012), che a partire dagli anni Sessanta hanno ideato e sviluppato la teoria delle mappe mentali applicandola a vari campi di indagine. In Italia,



e di simboli, oltre che di parole, è la mappa che più si presta a raccogliere le idee e a visualizzare le associazioni che scaturiscono liberamente tra un'idea e l'altra. La mappa a rami può essere utilizzata con buoni risultati anche per la memorizzazione e lo studio purché sia costruita e personalizzata dai bambini. Tutte le mappe a rami proposte in *Laboratorio mappe* hanno lo scopo di dare l'avvio alla costruzione della mappa da

parte degli alunni. Unica regola: porre il tema della mappa al centro e dal centro far partire grossi rami principali che si assottigliano sempre più, man mano che si allontanano dall'idea centrale. L'idea centrale può essere rappresentata da un disegno, anche molto dettagliato. Le parole vanno posizionate lungo i rami, così come i simboli e i disegni.

In tutte le tipologie di mappe presentate esistono dei *collegamenti* che chiariscono le relazioni esistenti tra parole chiave. Sono rappresentati da segmenti, frecce o rami che indicano il senso di lettura e permettono di visualizzare i legami individuati da chi ha costruito la mappa. Nelle mappe concettuali i collegamenti sono esplicitati da *parole-legame* che agevolano la lettura della mappa anche da parte di chi non ha contribuito alla sua stesura.

Attraverso le attività proposte nel primo percorso di *Laboratorio mappe*, gli alunni imparano a individuare le parole chiave in un testo, a scegliere il tipo di disposizione e a tracciare i collegamenti più funzionali allo scopo per il quale la mappa viene costruita.

Gruppi di attività: caratteristiche

Le prime attività inerenti al testo «Il fiume e i suoi elementi» sono pensate per il gruppo-classe, guidato dall'insegnante. Si privilegia un approccio per passi successivi, che avvicinano alla costruzione della mappa in modo dettagliato e nel contempo stimolano un'attenzione e un ritorno sul testo.

L'insegnante propone un passaggio alla volta e dà tutte le facilitazioni necessarie a coinvolgere ogni alunno.

Il primo percorso è suddiviso in quattro fasi.

La *prima fase* ha lo scopo di *individuare le parole chiave* in un testo.

1. Individuare le parole chiave

1. *Guardare* il testo: in particolare il titolo, eventuali corsivi o grassetti, il nome dell'autore e del volume da cui il brano è stato tratto.
2. *Associare* un colore diverso a ogni domanda, dopo averla letta.
3. *Leggere* il testo e *individuare* al suo interno le risposte.
4. *Colorare* ogni risposta con lo stesso colore della domanda ad essa associata.

il *Think Buzan Instructor* Matteo Salvo ha pubblicato nel 2014 *Studiare è un gioco da ragazzi. Il metodo rivoluzionario per fare i compiti in modo efficace e veloce.*

5. *Scegliere* una parola chiave per ogni risposta, ovvero una parola che la sintetizza o la rappresenta.
6. *Scrivere* la parola chiave a fianco della frase a cui è collegata, nello spazio a destra del testo.
7. *Confrontare* a livello di classe le varie parole scritte dagli alunni.
8. *Scegliere* una parola chiave condivisa da tutti. La scelta deve essere motivata da chi la sostiene.

Il testo viene osservato globalmente, con l'intento di rilevare gli elementi che spiccano al suo interno, quali i corsivi o i grassetti quando presenti, o che lo «incorniciano», come il titolo e la citazione da cui è stato tratto. Solo dopo aver letto le domande di comprensione, gli alunni si avvicinano alla lettura. In tal modo si formano già un'idea di che cosa cercare nel brano e iniziano a pensare a una parola che divenga la parola chiave per un'intera risposta.

Come facilitazione per gli alunni che hanno bisogno di distinguere con chiarezza le singole richieste e di suddividere il testo in parti facilmente riconoscibili viene proposto l'uso dei colori per collegare domanda e risposta.

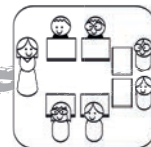
Seguendo questi otto passaggi, gli alunni si avvicinano più volte allo stesso testo e in tal modo imparano a rallentare, a soffermarsi e a riflettere sul materiale che hanno a disposizione da punti di vista diversi.

Dopo aver individuato le parole chiave, inizia la *seconda fase*, finalizzata alla loro *disposizione nello spazio*.

2. Disporre le parole chiave nello spazio

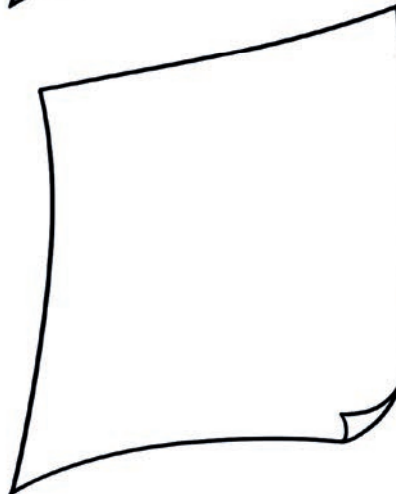
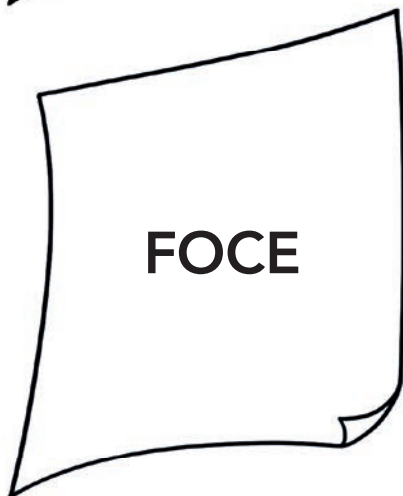
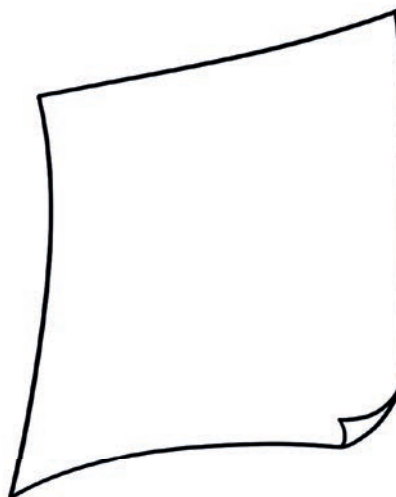
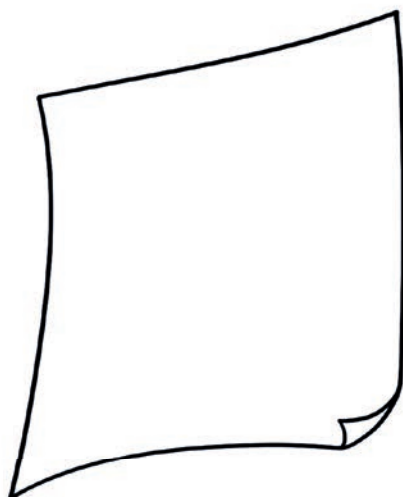
1. *Ricopiare* le parole chiave su post-it (una parola per ogni foglietto adesivo). Le parole possono essere scritte, o rappresentate con un disegno o un simbolo facilmente riconoscibile per il gruppo.
2. *Individuare* il punto di partenza della mappa. Ci aiuta la domanda: «Di che cosa parla la mappa?».
3. *Scegliere* la disposizione che illustra con maggior chiarezza le relazioni tra le informazioni della mappa:
 - a) a *raggiata*, se le parole chiave hanno tutte la stessa importanza. Il punto di partenza è al centro;
 - b) per *gerarchia*, se le parole chiave hanno importanza differente. Il punto di partenza è in alto. Le parole più importanti sono posizionate subito sotto il punto di partenza, le altre in livelli sottostanti e possono essere raggruppate;
 - c) in *sequenza* verticale o orizzontale, se tra le parole chiave c'è un ordine temporale (prima/dopo). Il punto di partenza è all'inizio della sequenza;
 - d) a *liscia di pesce* se tra le parole chiave esiste una relazione di causa-effetto. Il punto di partenza è a destra: tutte le altre parole lo precedono;
 - e) a *rami*, che partono da un centro in cui è posizionato il punto di partenza e si diramano diventando sempre più sottili man mano che ci si allontana dal centro.
4. *Osservare* la disposizione delle parole chiave per verificare se sono necessarie delle modifiche.

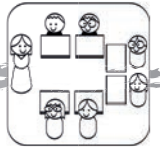
Per facilitare la disposizione delle parole si consiglia di trascriverle su post-it, facilmente riposizionabili grazie alla striscia adesiva. È possibile sostituire alcune parole scritte con disegni o immagini, più comprensibili per alunni che utilizzano l'italiano come L2. Anche gli alunni che non padroneggiano la lettura possono riconoscere disegni e simboli con minore fatica.



Parole chiave: dove le mettiamo?

1. Ricopiamo sui post-it le parole chiave individuate nell'attività precedente. Potete sostituire alcune parole con disegni o simboli, per renderle immediatamente riconoscibili e facilmente memorizzabili.





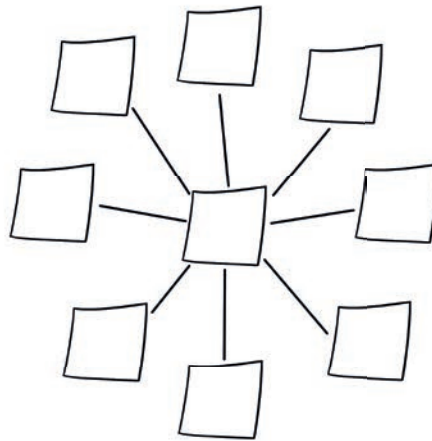
2. Occorre individuare il punto di partenza per costruire la nostra mappa. La domanda che ci guida è:

Di chi/di che cosa parla il testo?

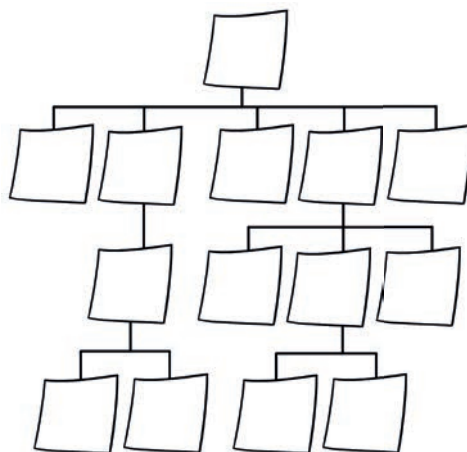
3. Scegliere la disposizione dei post-it: quale disposizione è più utile per rappresentare il testo che abbiamo letto?

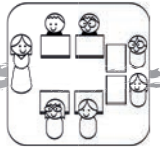
Esaminiamo insieme alcuni tipi di rappresentazione:

- **disposizione a raggiera:** quando le informazioni hanno tutte la stessa importanza, si collocano attorno alla parola-punto di partenza.

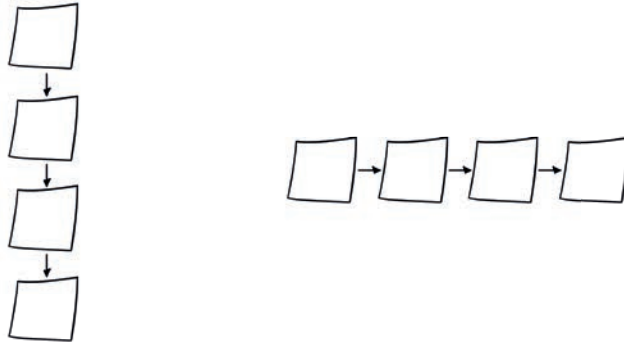


- **disposizione gerarchica:** quando le informazioni hanno importanza differente, si collocano sotto la parola-punto di partenza, dall'alto verso il basso, partendo dalle informazioni più importanti. È possibile creare dei raggruppamenti di parole chiave.

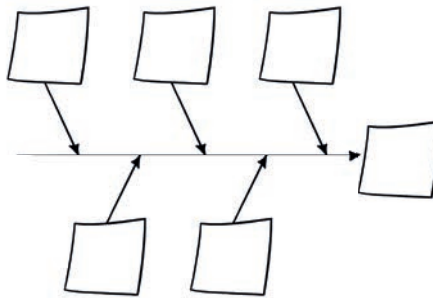




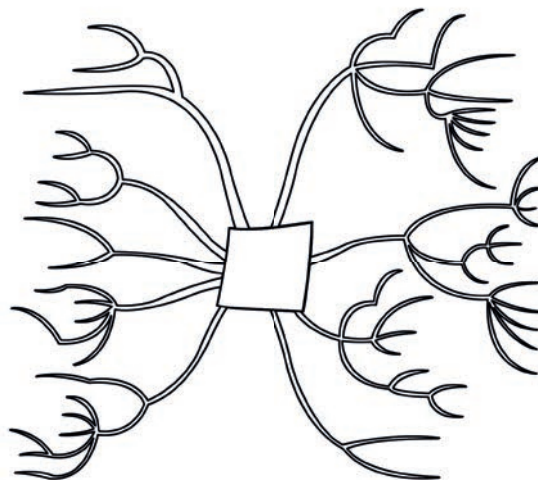
- **disposizione in sequenza:** se le parole chiave hanno un legame temporale (ad esempio prima/dopo), è possibile disporle una dopo l'altra in verticale o in orizzontale.

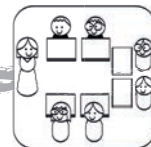


- **disposizione a lisca di pesce:** aiuta a raffigurare se tra le varie informazioni c'è una relazione di causa-effetto. La parola chiave iniziale rappresenta l'effetto o la conseguenza e verrà posizionata a destra: tutte le altre parole chiave occuperanno i posti a sinistra, precedendola.



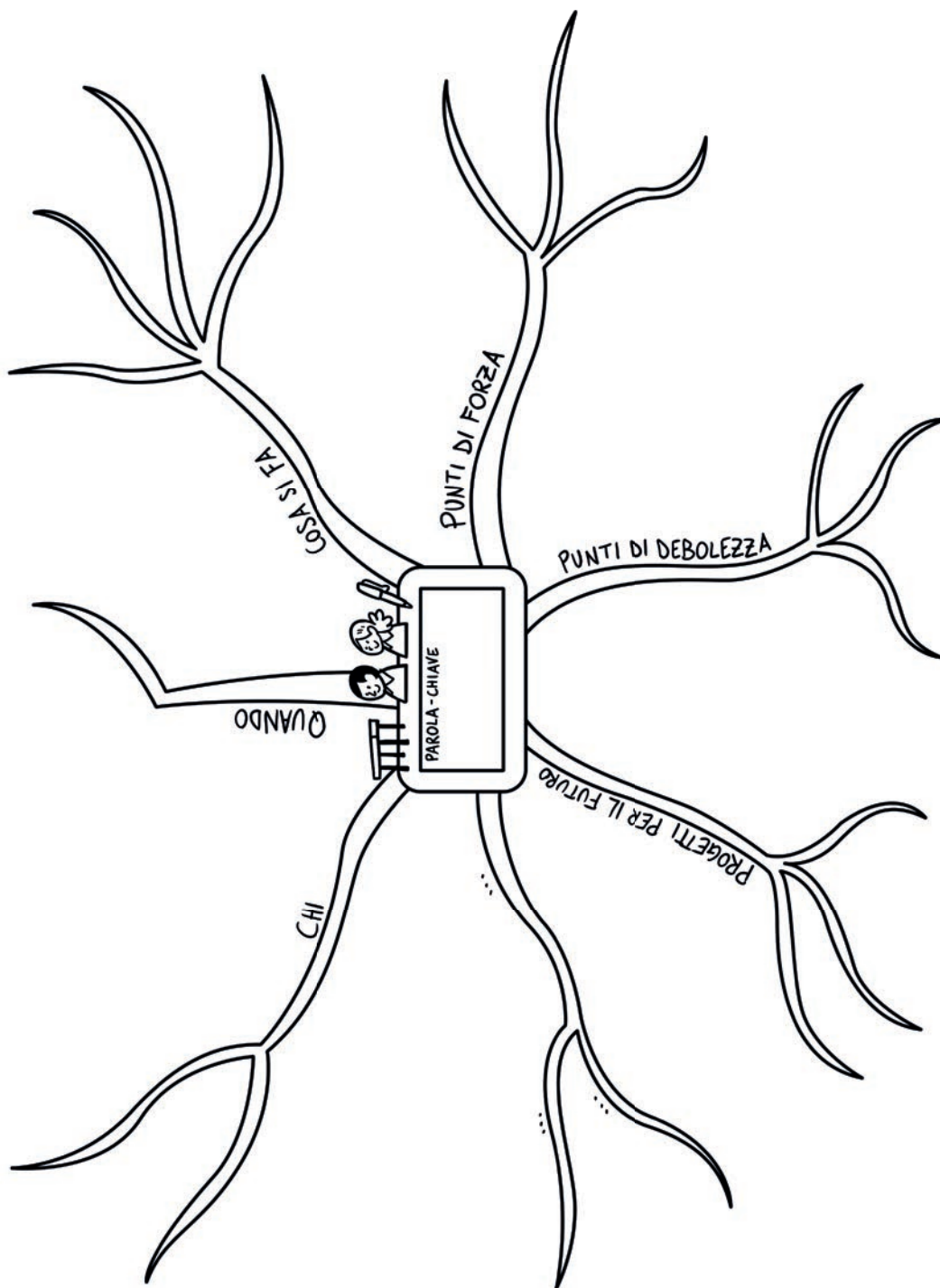
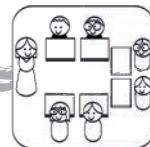
- **disposizione a rami primari, secondari, terziari:** permette di raffigurare sia le informazioni ricavate dal testo, sia altre idee che emergono durante la discussione in classe e sono state richiamate alla mente per libera associazione.

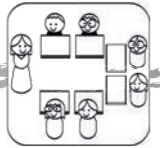




Il tema: La nostra classe

1. Disegniamo alla lavagna o riportiamo sulla LIM la parola chiave da cui partire, in posizione centrale. Possiamo distribuire a ogni alunno una copia della mappa riportata nella pagina seguente, affinché ognuno possa registrare idee personali da socializzare nel gruppo, durante la conversazione guidata dall'insegnante.
2. Facilitiamo l'analisi del tema centrale, scegliendo alcuni aspetti con cui guidare la conversazione nel gruppo-classe.
Nella scheda sono proposti i seguenti aspetti:
 - Da chi è composta la nostra classe? (insegnanti, alunni/e, educatori, ecc.)
 - Quando si è formata la nostra classe?
 - Cosa facciamo insieme?
 - Quali sono i nostri punti di forza?
 - Quali sono i nostri punti di debolezza?
 - Quali progetti abbiamo per il futuro?
 - ... (un ramo è senza indicazioni).
3. Tracciamo un ramo alla volta, assegnandogli una parola chiave che ne identifica il contenuto, e riportiamo tutte le parole chiave che emergono dalla conversazione lungo il ramo. Aggiungiamo le diramazioni quando una parola chiave ne sollecita altre, ad essa collegate. Possiamo inserire anche piccoli disegni, simboli o altri segni che hanno significato per il gruppo-classe.
4. Man mano che l'analisi procede, sollecitiamo il gruppo a osservare la mappa per verificare se quanto riportato è comprensibile per tutti e se aiuta a ricordare le idee e le riflessioni emerse durante la conversazione.
5. Concludiamo la costruzione della mappa riassumendo gli aspetti che sono stati analizzati. Chiediamo infine al gruppo-classe di individuare l'aspetto che ritiene più importante e di motivare il perché della scelta.



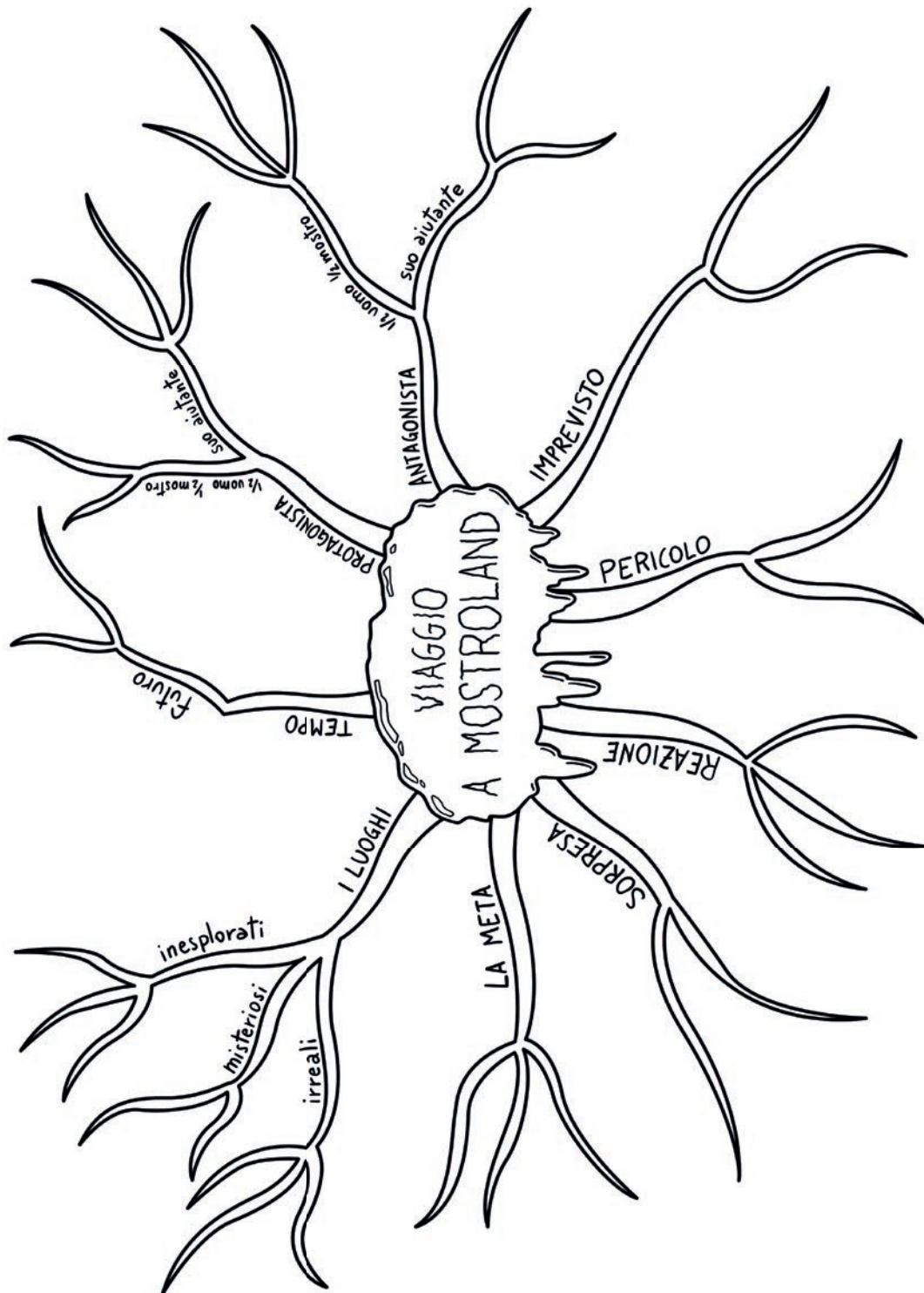
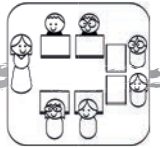


Il tema: Viaggio a Mostroland

- Inventiamo un testo con le seguenti caratteristiche.
 - Deve parlare di un viaggio, ambientato in un luogo irreali e nel tempo futuro, ricco di pericoli, sorprese, imprevisti.
 - Ci deve essere un protagonista, maschile o femminile, metà umano e metà mostro. Il protagonista deve raggiungere la meta; può avere uno o più aiutanti.
 - Ci deve essere un antagonista, maschile o femminile, metà umano e metà mostro. L'antagonista fa di tutto per impedire al protagonista di giungere alla meta; può avere uno o più aiutanti.
- Utilizziamo la mappa nella pagina seguente per fissare le idee: lungo ogni ramo aggiungiamo tutte le parole che ci aiutano a descrivere luoghi, personaggi, situazioni. Possiamo usare aggettivi, nomi, verbi, ecc.
- Osserviamo la mappa e verifichiamo se dobbiamo aggiungere qualche dettaglio o se dobbiamo tracciare dei legami tra i vari rami.
- Proviamo a raccontare oralmente «Viaggio a Mostroland», utilizzando le parole che abbiamo inserito. Possiamo aiutarci con questa mappa in sequenza:



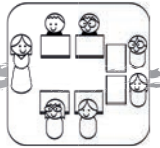
- Scegliamo infine se scrivere un testo narrativo o un testo con dialoghi tra i personaggi che può essere drammatizzato.





Passaggi per costruire una mappa concettuale

1. Individuiamo la **DOMANDA FOCALE**, alla quale la nostra mappa dovrà rispondere.
2. Scegliamo i **CONCETTI PRINCIPALI** che rispondono alla domanda focale. Essi sono parole chiave che sintetizzano un'idea, un pensiero, un'informazione.
3. Inseriamo ogni concetto in un **NODO**.
4. Aggiungiamo a ogni concetto principale i **CONCETTI SECONDARI**, inserendoli in altrettanti nodi.
5. Colleghiamo i nodi con delle **FRECCE**.
6. Su ogni freccia scriviamo le **PAROLE-LEGAME** che spiegano la relazione tra i due nodi che abbiamo collegato.
7. Rileggiamo la mappa che abbiamo costruito e decidiamo se va bene così o se vogliamo modificare, aggiungere o togliere qualche nodo, o tracciare altri **COLLEGAMENTI** tra nodi lontani.

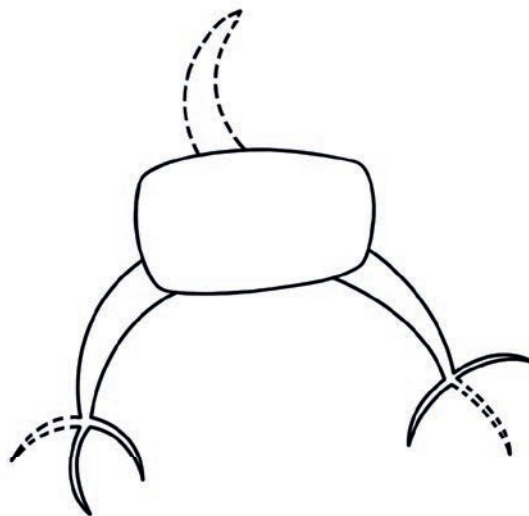


I paesaggi della mia Regione

Abbiamo a disposizione tutti i materiali raccolti nelle uscite sul territorio, i nostri libri di testo e tutte le informazioni che ognuno di noi possiede sulla Regione in cui abitiamo.

Dobbiamo costruire due tipi di mappe:

a) una mappa mentale sui paesaggi della nostra Regione che abbiamo visitato:



b) una mappa concettuale che risponda a questa domanda focale:

Perché è importante valorizzare il nostro territorio? _____

